



GIGI LA LEGGE

un film di Alessandro Comodin
con Pier Luigi Mecchia, Ester Virgolini, Annalisa Ferrari,
Tomaso Cecotto, Massimo Piazza
sceneggiatura: Alessandro Comodin; fotografia: Tristan
Bordmann; montaggio: João Nicolau; produzione: Okta Film,
Idéale Audience, Michigan Films; distribuzione: Okta Film in
collaborazione con Barz and Hippo e Start
Italia, Francia, Belgio, 2022 - 98 minuti



2022, Locarno FF: premio speciale della giuria

Qualcosa di strano si aggira per le stradine di San Michele al Tagliamento, paesino del Nord-Est italiano. Un vicino bellicoso vuole ottenere giustizia per la selva indomata del dirimpettaio, una persona viene ritrovata morta vicino ai binari del treno, uno strano individuo si aggira per le viette di campagna con fare losco. Potrebbe essere l'inizio di un noir, potrebbe sfociare in un western contemporaneo o forse aprirsi a una romantica fuga d'amore.



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«Gigi è nella vita come lo si vede nel film. La sfida era quella di mostrare il Gigi che conosco, il maggior numero di sfaccettature possibili, e il mio punto di vista su di lui. Ma naturalmente, una volta che metti la macchina da presa davanti a qualcuno, la realtà cambia. Abbiamo costruito una struttura complicata di situazioni per creare un mondo parallelo che fosse reale per Gigi. Tutto ciò che accade e che dice è reale, tutti i suoi colleghi sono reali. Solo la giovane collega è un'attrice, ma anche la situazione in cui riceve un nuovo collega con cui parla alla radio è reale. Gigi è una persona che recita molto facilmente nella vita. È un modo per lui di trovare la giusta distanza e di difendersi da questo mondo chiuso che lo circonda. I colleghi gli hanno affibbiato il soprannome di

“Gigi la legge” per prenderlo in giro perché fa tutto in modo sbagliato. Gigi lo sa, è molto intelligente e raffinato. Assomiglia a uno di questi personaggi leggendari, e il film è in un certo senso un omaggio a questi tipici personaggi di paese.» (Alessandro Comodin)

«Sempre attento osservatore di personaggi “atipici” che si situano ai margini di una società ipertecnologica e iperperformante dominata dal maschio cisgenere, Alessandro Comodin si interessa, per il suo ultimo lungometraggio Gigi la legge, a suo zio, un vigile di campagna che vive in una cittadina nel nord dell'Italia (regione della quale il regista è originario). In uno sforzo sovrumano di indagare una società, quella periferica dell'Italia settentrionale dominata da un “far niente” che di dolce ha ormai ben poco, Alessandro Comodin segue le peripezie di suo zio in una sorta di huis clos che si riassume quasi esclusivamente all'abitacolo della sua macchina di funzione. (...) Attraverso suo zio, Comodin ci regala il ritratto pudico e poetico di una società tragicamente soffocata da una mascolinità egemonica invadente e limitante che impedisce alla fragilità di esprimersi in tutta la sua rivoluzionaria bellezza.» (Giorgia Del Don, cineuropa.org)

«Comodin riallaccia sottilmente i fili e dà una nuova possibilità a Gigi, e lo fa preferendo la divagazione al piglio affabulatorio, così da far girare a vuoto il poliziesco, perfino il senso, come se ci fosse sempre qualcos'altro, in realtà da afferrare, da decifrare, da ricomporre, da affermare momentaneamente e poi da riazzerrare in una mappatura dell'istante più che dell'insieme, in un disegno compositivo dolcemente e disordinatamente illusionista.» (Leonardo Gregorio, spietati.it).

«Alessandro Comodin immette il pubblico dentro un atipico documentario che prende i toni di una favola surreale intrisa di mistero e di tensione, di una sorta di thriller introspettivo che coglie e incuriosisce lo spettatore, conducendoci dentro un'atmosfera alquanto surreale, come d'altro canto avviene nella scena d'apertura del lungometraggio. Gigi la legge è un documentario, trattando la vita reale del vigile di mezza età Pier Luigi Mecchia, ma la storia viene ampiamente romanzata. Interessante è la notevole interpretazione di Mecchia che interpreta se stesso come un vero mattatore del cinema, tra ironia e dramma.» (Stefano del giudice, locchiodelcineasta.com)

«Molto divertente, piacevolissimo alla visione, piuttosto breve, un “ufo” da non mancare malgrado i tanti bei titoli ora in sala, il film si presenta tuttavia in modo sommesso, modesto e apparentemente meno impostato sul poetico, l'esotico-arcaico e l'astrazione rispetto alle opere precedenti del regista, per via di una forma molto concreta. Il cinema di Alessandro Comodin è umanista, che attraversa la dimensione insensata della civiltà postmoderna alla ricerca dell'umanesimo perduto al fine di restituirlo.» (Francesco Boille, internazionale.it)